



Sud Sudan, un anno di interdipendenza



Il 9 luglio di un anno fa il mondo festeggiava la nascita di un nuovo stato, il 54° paese africano, il Sud Sudan. La separazione dal Sudan avveniva a seguito di un referendum di autodeterminazione, previsto dagli accordi di pace (CPA) che, nel 2005, avevano messo fine ad una guerra civile durata quasi ininterrottamente dal momento dell'indipendenza, nel 1956.

Nel referendum, svoltosi pacificamente sei mesi prima, la stragrande maggioranza della popolazione aveva votato per la separazione, dichiarando nei fatti che non era stato raggiunto l'obiettivo posto dagli accordi di pace che, almeno a parole e formalmente, supportavano l'unità, dando ai firmatari sei anni di tempo (dal 2005 al 2011) per "rendere l'unità attraente".

Si arrivava però alla separazione senza aver trovato una soluzione ad importantissime questioni che non avevano potuto essere adeguatamente affrontate nei protocolli del CPA:

- la definizione di molti tratti di confine;
- lo status delle 3 aree di transizione: Abyei, per cui era previsto un referendum di autodeterminazione, mai organizzato; Kordofan Meridionale e Nilo Azzurro per cui erano previste consultazioni popolari, solo parzialmente realizzate;
- la quantificazione dei diritti del passaggio obbligato del petrolio sud sudanese in territorio

sudanese (le raffinerie e l'unico porto da cui il petrolio era esportato si trovano in Sudan),

- lo status dei militari dell'SPLA di nazionalità sudanese e dei contingenti da loro formati, il riconoscimento dell'SPLM-N come partito politico di opposizione in Sudan (nelle fila dell'SPLM/SPLA, ora partito di governo ed esercito regolare del Sud Sudan, avevano militato numerosi sudanesi del Nord, che, con la separazione, sono rimasti senza uno status riconosciuto nel loro stesso paese, ma determinati a non sparire),
- la definizione della cittadinanza e dei diritti conseguenti delle centinaia di migliaia di sudanesi residenti in Sudan e dei sudanesi residenti nel Sud Sudan.

Nel primo anno di separazione tutti questi complicati nodi sono venuti al pettine, provocando conflitti interni e di frontiera, una drammatica crisi economica in entrambi i paesi e una grave crisi politica in Sudan. La diretta conseguenza di tutto ciò sono state instabilità, insicurezza, nuove sofferenze e gravi violazioni dei diritti fondamentali per una popolazione già troppo a lungo provata.

È inoltre risultato chiaro che la separazione era consensuale solo nelle dichiarazioni pubbliche,

mentre nei fatti amarezza, incomprensioni e mancanza di fiducia reciproca rendevano molto difficile affrontare con spirito positivo i problemi che man mano si presentavano.

Molti sono stati i momenti di crisi. Il più grave in aprile, quando i due paesi sono arrivati ad un passo dalla guerra aperta, a causa del groviglio determinato dall'incertezza dei confini e dai conflitti negli stati sudanesi di frontiera: Kordofan Meridionale e Nilo Azzurro, dove l'SPLA-N si oppone alla smobilitazione senza garanzie e al mancato riconoscimento dell'SPLM-N come partito di opposizione, e Darfur, dove i movimenti armati hanno ripreso l'iniziativa, anche a seguito di un'alleanza politico-militare, siglata nello scorso novembre, che ha dato origine al SRF (Sudan Revolutionary Front). Le accuse di Khartoum al governo di Juba di sostenere l'opposizione armata sudanese hanno portato a innumerevoli sconfinamenti aerei e a bombardamenti, perfino di campi profughi, nel territorio del Sud Sudan, che ha reagito occupando Heglig, una zona petrolifera dall'appartenenza discussa, ma che, collocata attualmente in territorio sudanese, produce il 50% del petrolio di Khartoum. Neanche il ritiro dell'esercito sud sudanese, a seguito delle pressioni internazionali, è servito a diminuire la tensione.

Si è anzi fatto più stretto il blocco delle vie commerciali che, dal Sudan, rifornivano di beni di prima necessità il Sud Sudan. Fin dal momento del referendum il governo di Khartoum aveva cercato di rendere difficile il commercio tra i due paesi, ma da aprile il blocco è praticamente totale. Questo sta avendo conseguenze pesanti sui mercati e sulla sicurezza alimentare della popolazione, soprattutto della fascia settentrionale del Sud Sudan, dove il cibo è ormai scarsissimo, di pessima qualità e molto costoso. Sta però avendo conseguenze pesanti anche sui commercianti sudanesi, molti dei quali darfuriani, che si sono visti ridurre drasticamente il giro d'affari. I conflitti nel Kordofan Meridionale e nel Nilo Azzurro hanno inoltre provocato una gravissima crisi umanitaria, con l'afflusso di molte decine di migliaia di profughi in territorio sud sudanese, che sono raccolti in campi mal serviti e rischiano di rimanere isolati durante la stagione delle piogge.

Al flusso dei profughi si aggiunge quello dei cittadini sud sudanesi che, a decine di migliaia, sono rientrati e stanno rientrando dal Sudan, praticamente costretti a lasciare le case, il lavoro e i beni accumulati in decenni a causa dei mancati accordi sulla cittadinanza, oltre che per le intimidazioni di molti esponenti della leadership sudanese, che si sono espressi chiaramente per



un riconoscimento di diritti basato sull'appartenenza religiosa piuttosto che sulla cittadinanza. Un altro momento di grave tensione si è avuto in gennaio, quando il governo di Juba ha deciso di fermare le estrazioni petrolifere, accusando Khartoum di essersi appropriata illegalmente di ingenti quantitativi di petrolio sud sudanese in transito sul suo territorio, con la scusa di auto rimborsarsi del mancato pagamento dei diritti di passaggio, per cui chiedeva più di 32 dollari a barile, quando il prezzo di mercato non è superiore ai 7. La chiusura dei pozzi ha contribuito a far precipitare la già incombente crisi economica nei due paesi. In Sud Sudan la mancanza di valuta forte, derivante dall'esportazione del greggio, ha reso difficile l'approvvigionamento di beni sul mercato internazionale (carburante, innanzitutto) e ha determinato una pesante inflazione. Inoltre sono stati preannunciati tagli alle spese, che si tradurranno in tagli alla fornitura di servizi alla popolazione, che già è ridotta al minimo. Ma la crisi economica innescata dai tagli al budget per la riduzione dei proventi del petrolio è ben più sentita e grave in Sudan, dove ha provocato una profonda crisi politica. Infatti da settimane, ormai, nelle strade di Khartoum e di molte altre città del paese si susseguono dimostrazioni contro le misure di austerità, dapprima inscenate dagli studenti universitari, seguiti poi da altri strati sociali, tra i quali val la pena nominare i fedeli di numerose moschee che scendono in piazza dopo la preghiera del venerdì. Il momento di svolta potrebbe essere stato segnato il 5 luglio, dalla firma del Democratic Alternative Charter (DAC), un documento sottoscritto dai partiti di opposizione che, di fatto, chiamano i loro sostenitori e la popolazione tutta a rovesciare il regime di Bashir con manifestazioni pacifiche e atti di disobbedienza civile.

L'atteggiamento della comunità internazionale dinanzi a questa situazione è stato deludente. Pochissime le informazioni circolate sui media internazionali e, da un punto di vista diplomatico, un atteggiamento di basso profilo, che ha determinato, tra l'altro, l'impossibilità di organizzare corridoi umanitari per soccorrere la popolazione allo stremo nelle zone di conflitto. L'Italia e l'Europa, da parte loro, hanno riconosciuto il nuovo stato, e il nuovo assetto regionale, ma ben pochi sforzi diplomatici ed economici sono stati messi in atto per la tutela dei diritti umani, l'avvio dello sviluppo e il consolidamento della pace.

Il 9 luglio il Sud Sudan festeggia il primo anno di indipendenza in una condizione complessa e difficile mentre in Sudan la situazione è in rapida evoluzione. Dunque nel secondo anno dalla separazione ancora moltissime saranno le sfide e molte le responsabilità della comunità internazionale perché i due paesi possano affrontarle in modo positivo e la loro popolazione possa godere del supporto che le spetta, secondo il diritto e le convenzioni internazionali vigenti. Ma una cosa risulta chiara fin da ora: la stabilità politica e sociale e lo sviluppo economico di Sudan e Sud Sudan sono strettamente interconnessi.





AREE DI TRANSIZIONE:

☐ Sud Kordofan e Nilo Azzurro

AREE CONTESE:

☐ Abyei e Higlig

AREE DI CONFLITTO:

🔥 Aree di conflitto tra SAF e SPLA

🔥 Ribellioni interne contro il governo di Khartoum

🔥 Ribellioni di ex ufficiali SPLA/M contro il governo di Juba

🚒 Bombardamenti dell'aviazione sudanese in territorio sudsudanese

🚒 Scontri etnici e razzie di bestiame

🗣️ Proteste popolari

🏭 Raffineria

⚡ Oleodotti

🏠 Terminali per le petroliere

SITUAZIONE UMANITARIA:

🏠 Siti di transito

🏠 Campi profughi 2012

➡️ "Ritornati" in Sudan

➡️ "Ritornati" in Sud Sudan

➡️ Rifugiati dal Sud Kordofan e Nilo Azzurro

PETROLIO

🌐 La Cina è il principale partner economico e commerciale dei due paesi: acquista circa il 60% dei 500.000 barili di greggio prodotti al giorno complessivamente.

🚧 Con la separazione, il 75% del petrolio è estratto in Sud Sudan.

📍 50% del petrolio del Sudan viene estratto nella zona di Higlig.

💰 32 \$ al barile la cifra chiesta da Khartoum al governo di Juba per il transito del greggio sudsudanese nel suo territorio a fronte di valori di mercato non superiori a sette.

🛑 Con il blocco dei pozzi petroliferi del Sud Sudan, il Sudan ha perso le entrate per i diritti di passaggio.

📊 Per il Sud Sudan il petrolio rappresenta il 98% delle entrate nazionali.

📊 Prima dell'indipendenza le royalties del petrolio costituivano il 40% del budget nazionale del Nord.

INSICUREZZA ALIMENTARE

⚠️ 4,7 milioni di sudsudanesi a rischio di crisi alimentare nel 2012 secondo FAO e WFP.

⚠️ 4.1 milioni di persone in Darfur sono assistite dal WFP, oltre 1 milione nel resto del paese.

BENI E INFLAZIONE

🛒 Secondo il National Bureau of Statistics (SSNBS) del Sud Sudan, l'indice dei prezzi dei beni di consumo (CPI) è aumentato in media del 29.5% tra aprile a maggio, soprattutto nelle zone di confine. A Wau ha raggiunto la punta massima del 33.1%.

📈 In Sudan l'inflazione a maggio ha raggiunto il 30%, Khartoum è la 26° città più cara al mondo.

LAND GRABBING

📊 Il 9% del territorio del Sud Sudan sarebbe interessato dal fenomeno del land grabbing (fonte: NPA).

📊 Quasi 4 milioni di ettari di terreno in Sudan trasferiti ad investitori stranieri tra il 2004 il 2009 (fonte: Banca Mondiale).

SITUAZIONE UMANITARIA

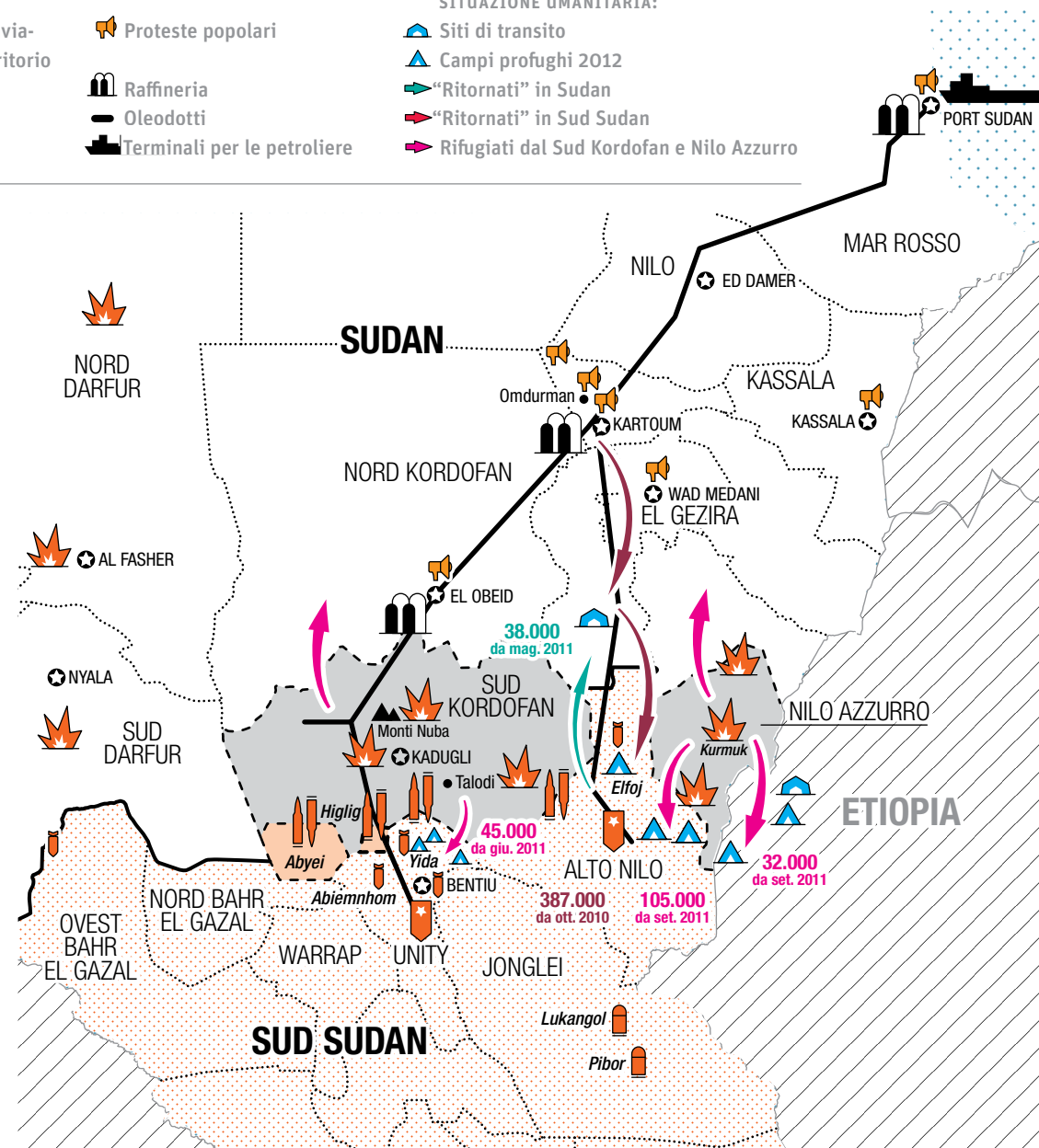
👤 Circa 300.000: civili sfollati o coinvolti gravemente negli scontri in Sud Kordofan.

👤 Circa 200.000: civili sfollati o coinvolti gravemente negli scontri nel Nilo Azzurro

👤 1.7 milioni si rifugiati interni in Darfur.

👤 Oltre 100.000 persone fuggite da Abyei rimaste in Sud Sudan.

👤 Circa 700.000 i sudsudanesi, rimasti in Sudan, con il rischio di perdere la cittadinanza.





Un anno di indipendenza 2011-2012



2011

- 09 LUG.** Viene proclamata ufficialmente la Repubblica del Sud Sudan.
- 14 LUG.** Inizia l'Unifsa, la missione ONU ad Abyei regione contesa tra Sudan e Sud Sudan, occupata dal SAF il 21 maggio 2011.
- 15 LUG.** Si acuisce la crisi nel Kordofan Meridionale iniziata a giugno con gli scontri tra SAF e SPLA-N.
- 16 AGO.** Scontri etnici e razzie di bestiame tra Murle e Lou-nuer causano centinaia di morti nel Jonglei.
- 01 SET.** I combattimenti tra SAF e SPLA-N si allargano al Nilo Azzurro, dove viene deposto da Khartoum il governatore eletto, presidente dell'SPLM-N.
- SET.** Continuano gli scontri in Kordofan Meridionale e Nilo Azzurro, gli sfollati ammontano ormai a 80mila.
- 12 15 OTT.** Proteste a Khartoum contro l'aumento dei prezzi degli alimenti e la disoccupazione giovanile.
- 27 OTT.** L'UNHCR allestisce campi di accoglienza in Etiopia per assistere 35mila profughi in fuga dal Nilo Azzurro.
- 29 OTT.** Riprendono intensi combattimenti tra il SAF e l'SPLA-N nel Kordofan Meridionale.

- 31 OTT.** Combattimenti tra le milizie guidate dal capo ribelle Matthew Pual Jang e le forze regolari di Juba nello stato di Unity.
- 04 NOV.** L'esercito sudanese conquista Kurmuk, città considerata la roccaforte dell'SPLM-N.
- 10 NOV.** Attacco dell'aviazione sudanese al campo profughi Yida. Il SAF attacca anche una base militare nell'Alto Nilo.
- 12 NOV.** SPLM-N, JEM e le due ali del SLM si alleano nel Fronte Rivoluzionario del Sudan (SRF) con l'obiettivo di rovesciare il regime di Khartoum.
- 28 NOV.** Khartoum interrompe le esportazioni del greggio sudsudanese per il mancato pagamento da parte di Juba di arretrati per 727 milioni di \$. Il Sud risponde chiedendo 5 miliardi di \$, dovuti dai tempi della guerra civile (1983-2005).
- 02 DIC.** Mandato di arresto della Corte Penale Internazionale contro il ministro della Difesa sudanese, Abdel Rahim Mohammed Hussein per crimini di guerra e contro l'umanità commessi in Darfur tra i 2003 e il 2004.
- 27 DIC.** Viene ucciso il Dott. Khalil Ibrahim, fondatore e leader del JEM.

2012

- 02 GEN.** Nuovi scontri etnici tra Murle e Lou-Nuer. Viene distrutta Lukagol; un gruppo armato di Lou Nuer invade Pibor; 20 mila i civili in fuga.
- 20 GEN.** Juba blocca le estrazioni petrolifere, rifiutando di pagare 32,2 \$ al barile per il passaggio in territorio sudanese del proprio greggio e accusa Khartoum di aver sottratto illegalmente grossi quantitativi di petrolio.
- 24 GEN.** Attacco a Elfoj, campo di transito per rifugiati nello stato dell'Alto Nilo.
- 25 GEN.** Juba firma un accordo con il governo del Kenya per la costruzione di un oleodotto per il trasporto del greggio sudsudanese in territorio keniota. Pochi giorni dopo arriva l'annuncio di un accordo anche con Etiopia e Gibuti.
- 10 FEB.** I due governi firmano un Memorandum di non belligeranza.
- 24 FEB.** L'IOM chiede a Khartoum di estendere il termine ultimo, fissato per l'8 aprile, dato ai circa 700mila sudsudanese presenti in Sudan per lasciare il paese o regolarizzare il proprio status come cittadini stranieri residenti.
- 26 FEB.** Le truppe del Fronte Rivoluzionario del Sudan conquistano Jau e Taruje, due avamposti dell'esercito sudanese, al confine tra Unity e il Kordofan Meridionale.



06 MAR.	Riprendono ad Addis Abeba le trattative tra i rappresentanti di Sudan e Sud Sudan.	23 APR.	Gli aerei del SAF bombardano il mercato di Bentiu, provocando la morte di 4 civili.	07 GIU.	Il governatore del Western Bahr el Ghazal accusa il SAF di aver attaccato e occupato illegalmente aree del suo territorio, appartenenti alla Repubblica del Sud Sudan.
09 MAR.	Un gruppo Murle attacca la città di Akobo, abitata dai rivali Lou Nuer nel Jonglei.	02 MAG.	L'ONU approva la risoluzione 2046 che ordina alle due parti di ritirare le rispettive truppe dalle zone contese.	16 GIU.	Gli studenti scendono in piazza per protestare contro il piano di austerità. Il governo reagisce con la repressione.
26 MAR.	Salta l'incontro tra i rappresentanti dei due governi per affrontare la questione di Abyei.	04 MAG.	Lo SPLA dichiara che un aereo sudanese ha attaccato la località di Lalop nello stato di Unity.	19 GIU.	Il National Consensus Forces lancia una dura campagna contro il piano di austerità del governo e chiede al DUP di abbandonare il governo.
10 APR.	Lo SPLA occupa Heglig. Juba accusa Khartoum di aver bombardato la località di Abiemnhom, nello stato di Unity.	10 MAG.	L'SLA avrebbe attaccato la città di Gereida, a circa 100 km a sud della città di Nyala.	22 GIU.	Le manifestazioni di protesta contro il governo sudanese proseguite tutta la settimana a Khartoum si diffondono in altre città del paese.
11 APR.	Il governo sudanese annuncia che l'SRF avanza verso Talodi, Kadugli e Kauda. Un commando armato guidato dall'SLA si sarebbe schierato nei pressi dei pozzi petroliferi di Ragad, Techwin e Manga.	20 MAG.	Continuano le operazioni di rimpatrio dei cittadini di origine sudanese rimasti in Sudan dopo l'indipendenza.	27 GIU.	Via libera del governo sudanese alle operazioni umanitarie ONU in aiuto alla popolazione civile in Kordofan Meridionale e nel Nilo Azzurro; alcune aree controllate dall'SPLM-N rimangono inaccessibili alle agenzie umanitarie.
12 APR.	Il governo di Khartoum interrompe i negoziati in corso ad Addis Abeba.	28 MAG.	I due governi ritirano le rispettive truppe dalla regione di Abyei,	29 GIU.	Si svolgono manifestazioni in diversi quartieri di Khartoum e in una decina di altre città.
15 APR.	Lo SPLA accusa il SAF di aver lanciato un attacco nello stato dell'Alto Nilo. Secondo altre fonti, invece, l'attacco sarebbe stato sferrato dal South Sudan Democratic Army (SSDA) che avrebbero attaccato anche Kodok, nel nord dell'Alto Nilo.	29 MAG.	Riprendono ad Addis Abeba i negoziati che, ancora una volta, si concludono con un nulla di fatto.	01 LUG.	Un migliaio di dimostranti arrestati e centinaia di feriti nelle ultime due settimane.
20 APR.	In seguito alle pressioni da parte della comunità internazionale le truppe sudanesi si ritirano da Heglig (il governo di Khartoum dichiara invece di aver scacciato il nemico dal suo territorio).	03 GIU.	Il JEM attacca Wad Ganja nel nord est del Darfur e Fataha. Scontri anche nella zona della capitale El Fasher.	02 LUG.	Ancora scontri tra il SAF e l'SPLA-N a sud di Kurmuk, nel Nilo Azzurro.
		04 GIU.	Il governo sudanese annuncia un piano di austerità economica.	05 LUG.	I partiti dell'NCF firmano il DAC.
		05 GIU.	Il presidente del Sud Sudan chiede a funzionari pubblici e membri del governo di restituire i 4 miliardi di \$ sottratti dalle casse dello stato.		

GLOSSARIO

NCP: partito di governo al potere in Sudan, guidato da Omar Hassan el Bashir.

NCF: principale coalizione politica di opposizione al governo dell'NCP.

SAF: l'esercito regolare del Sudan.

SPLM: partito politico che oggi governa il Sud Sudan, dal 1983 al 2005 il principale antagonista del governo centrale.

SPLA: esercito del Sud Sudan.

SPLA-N /SPLM-N: braccio dello SPLA/M rimasto in Sudan dopo l'indipendenza del Sud Sudan.

SSDA: forze ribelli in opposizione al governo di Juba, guidate da Johnson Olonyi.

JEM e SLA/SLM: principali gruppi militari e politici attivi in Darfur contro il governo di Khartoum.

SRF: Fronte rivoluzionario fondato nel novembre 2011 da SPLM-N, JEM e dall'SLM contro il governo di Khartoum.

DUP: partito guidato da Mohamed Osman al-Mirghani, per molti anni uno dei principali oppositori di Bashir, entra nella coalizione di governo nel dicembre 2011.



Chi siamo

La **Campagna italiana per il Sudan** è una rete di organizzazioni della società civile italiana a cui aderiscono Acli, Amani, Arci, Caritas Ambrosiana, Caritas Italiana, Mani Tese, Missionari e Missionarie comboniani, Ipsia Milano, Iscos Emilia Romagna, Nexus Emilia Romagna, Pax Christi. La Campagna opera dal 1994 a sostegno del processo di pace e in difesa dei diritti umani in Sudan e in Sud Sudan tramite una costante azione di advocacy, informazione e sensibilizzazione delle istituzioni politiche, della società civile

e della popolazione italiana e di azioni in loco volte alla promozione del processo di pace in coordinamento con altre reti italiane ed europee ponendosi come ponte tra il paese africano e i nostri territori locali.

La nostra mission

La Campagna Italiana per il Sudan sostiene attraverso le sue attività **la costruzione di una pace reale e duratura** in Sudan e Sud Sudan. La strategia di azione della Campagna si basa sulla convinzione che una pace sostenibile è possibile solo attraverso la partecipazione consapevole della società civile e della popolazione sudanese, attraverso la messa in moto di processi di inclusione sociale e di programmi di sviluppo sostenibile.

Dossier a cura di: Campagna Italiana per il Sudan

Si ringraziano:

Bruna Sironi *per l'ideazione e il coordinamento*, Caterina Santinon *per il lavoro redazionale, realizzato in collaborazione con*



Progetto grafico e impaginazione
Riccardo Zanzi - www.riccardozanzi.com

Contatti:
Campagna Italiana per il Sudan
www.campagnasudan.it
info@campagnasudan.it

PER APPROFONDIRE

AMNESTY INTERNATIONAL

www.amnesty.org

"Arms trade fuels violations in Sudan conflict"

"Silencing dissent Restrictions on Freedom of opinion and expression Persist in Sudan"

"We can run away from the bombs, but not from hunger"

"Sudan: no end to violence in Darfur"

INTERNATIONAL CRISIS GROUP

www.crisisgroup.org

"China's news courtship in South Sudan"

"Preventing Full-Scale War between Sudan and South Sudan"

"Stopping the Spread of Sudan's New Civil War"

"Politics and Transition in the New South Sudan"

AFRICAN CENTER FOR JUSTICE AND PEACE

STUDIES - www.acjps.org

"Sudan Steps Backward: National Security Intensifies Violations of Freedom of Expression in 2011"

BOMA DEVELOPMENT INITIATIVE REPORT

www.minorityrights.org

"Community Perspectives on the Lou Nuer / Murle conflict in South Sudan"

SUDAN DEMOCRACY FIRST GROUP

democracygroup.blogspot.it

"Ethnic Cleansing once again: Southern Kordofan/Nuba Mountains"

SMALL ARMS SURVEY

www.smallarmssurveysudan.org

"Fighting for spoils. Armed insurgencies in Greater Upper Nile"

HUMAN RIGHTS WATCH - www.hrw.org

"Prison Is Not for Me: Arbitrary Detention in South Sudan"

NORVEGIAN AID PEOPLE

www.npaid.org/en/

"The new Frontier, A baseline survey of large-scale land-base investment in Southern Sudan"

ALTRI SITI

www.ecosonline.org

www.unocha.org

www.reliefweb.int

www.satsentinel.org

www.pca-cpa.org

www.ikvpaxchristi.nl

www.concordis-international.org

www.sudantribune.com

<http://af.reuters.com>

www.enoughproject.com



Acli
Amani
Arci
Caritas Ambrosiana
Caritas Italiana
Ipsia Milano

Iscos Emilia Romagna
Mani Tese
Missionari Comboniani
Missionarie Comboniane
Nexus Emilia Romagna
Pax Christi